

L'internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso

*a cura di Federica Laudisa e Daniela Musto**

*L'introduzione ed il paragrafo 1 sono stati curati da D. Musto, il paragrafo 2 da F. Laudisa.

Introduzione

Nel 2020 gli studenti che per motivi di studio si sono recati in un paese diverso da quello di origine all'interno dell'area OECD sono stati 4,2 milioni, il 7,6% in più rispetto al 2019. Ulteriori 1,9 milioni di studenti sono andati a studiare in un paese dell'area non-OECD per un totale di 6,1 milioni di studenti in tutto il mondo che studiano in un paese diverso da quello di origine.

Studiare all'estero con un programma di mobilità internazionale o iscrivendosi ad un corso universitario in un paese straniero è diventata per i giovani un'opportunità-chiave per acquisire competenze che potrebbero non essere disponibili nel proprio paese di origine e l'occasione per avvicinarsi a mercati del lavoro che offrono rendimenti più elevati sull'istruzione. La scelta di studiare all'estero è vista anche come un modo per accrescere la conoscenza di altre culture, per potenziare le competenze nelle lingue straniere, in particolare l'inglese, e per migliorare l'occupabilità in mercati del lavoro sempre più globalizzati.

Dal canto loro, i paesi ospitanti ambiscono ad avere un elevato numero di studenti provenienti dall'estero perché questi possono costituire un'importante fonte di reddito e avere un impatto positivo sui sistemi economici e di innovazione. Inoltre, gli studenti stranieri in alcuni paesi pagano tasse universitarie più elevate di quelle previste per gli studenti locali, contribuiscono in generale all'economia locale attraverso le loro spese di soggiorno e, una volta conclusi gli studi, è probabile che questi si inseriscano nel mercato del lavoro del paese ospitante. Accogliere studenti dall'estero diventa un modo per attingere talenti da un pool globale, per potenziare lo sviluppo di sistemi di produzione innovativi e, in molti paesi, mitigare l'impatto di un progressivo invecchiamento della popolazione sulla futura offerta di competenze.

Dal punto di vista dei paesi di origine, invece, gli studenti che emigrano per studiare potrebbero essere talenti perduti, a meno che questi non vi facciano rientro dopo aver acquisito il titolo. In tal caso, potrebbero contribuire alla diffusione delle conoscenze, all'aggiornamento tecnologico e allo sviluppo di competenze nel loro paese d'origine.

In Europa i paesi che mostrano un buon livello di attrattività nei confronti degli studenti internazionali sono il Regno Unito e la Svizzera (19 studenti internazionali su 100), oltre che l'Austria (18 su 100). L'Italia si colloca all'ultimo posto di questa classifica con il 3% di studenti internazionali, contro una media europea del 9%. Se si considerano, invece, gli studenti con cittadinanza straniera che studiano in Italia, questi sono il 6% degli iscritti: circa la metà è costituita da studenti internazionali, gli altri sono studenti stranieri di seconda generazione che risiedono stabilmente sul territorio.

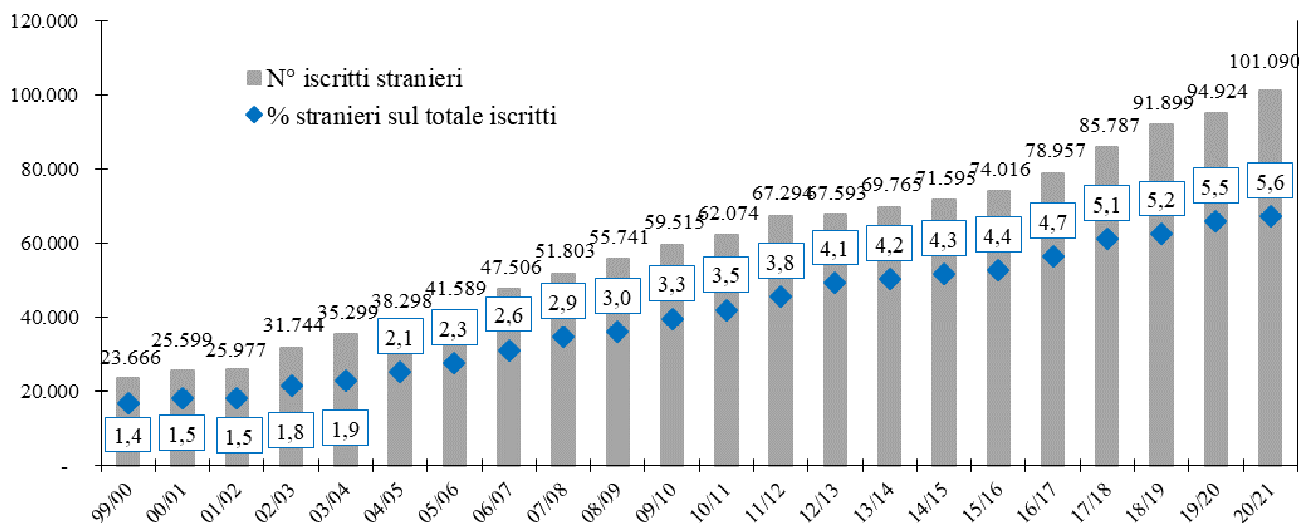
Negli anni l'Italia ha ampliato molto la platea di studenti con cittadinanza straniera iscritti a corsi di livello universitario.

Il trend crescente che ha caratterizzato il nostro paese è ben apprezzabile osservando l'andamento di lungo periodo, da cui si evince che, se nell'a.a. 1999/00 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 24.000 e rappresentavano l'1,4% degli iscritti, nell'a.a. 2020/21 questi hanno sfondato quota 100.000, risultando il 5,6% del totale iscritti (Fig. 1.1).

Secondo quanto affermato dall'OCSE, gli studenti diventano tanto più mobili quanto più progrediscono nei livelli di istruzione: nell'area OECD gli stranieri sono infatti il 6% del totale iscritti nei corsi di laurea di primo livello, il 12% nelle lauree magistrali e il 19% nei corsi di dottorato¹. In Italia gli studenti internazionali sono il 2% tra gli iscritti alla laurea triennale, quasi il 4% alla magistrale e il 16% a corsi di dottorato.

¹ OECD (2018), Indicator B6.4 International and foreign student mobility in tertiary education (2018) in *Education at a Glance 2020: OECD Indicator*, OECD Publishing, Paris.

Fig. 1.1 - Il trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia, 1999/00 – 2020/21



Fonte: Ufficio di Statistica, fino all'a.a. 2010/11; Anagrafe nazionale studenti dall'a.a. 2011/12 al 2020/21.

Quali sono le determinanti alla base delle scelte compiute dagli studenti?

Identificare i fattori determinanti della mobilità studentesca è la chiave per progettare politiche che incoraggino la circolazione di capitale umano specializzato.

Un primo fattore che può influenzare le scelte di migrazione di studenti è rappresentato dai costi più o meno alti del paese di destinazione, sia quelli di mobilità che quelli di studio. Tra i costi correlati alla mobilità si contano costi di tipo finanziario, affrontati per coprire le spese durante il periodo di studi, come quelli legati agli spostamenti e le tasse di iscrizione, che in alcuni paesi vengono supportati da misure di sostegno per il diritto allo studio. Anche su questo punto le scelte dei paesi differiscono molto tra loro: mentre le politiche contributive di alcuni paesi tra cui Austria, Danimarca, Olanda, Polonia, Regno Unito riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi – come quelli in vigore in Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Ungheria – prevedono lo stesso livello contributivo per tutti gli studenti indipendentemente dalla provenienza; altri paesi ancora (come la Finlandia e la Germania) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti.

È necessario fare alcune considerazioni a questo proposito: se è plausibile imputare all'assenza di tasse di iscrizione parte del successo dei paesi del nord Europa nell'attrarre studenti stranieri, è altrettanto vero che vi sono paesi che negli anni hanno rivisto al rialzo le politiche di tassazione e malgrado ciò hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito, che risulta uno dei principali paesi di destinazione degli studenti internazionali).

Il fattore linguistico è un altro elemento importantissimo: la lingua orienta le scelte degli studenti su un paese piuttosto che su un altro, per questo motivo i paesi la cui lingua è maggiormente diffusa nel mondo tendono ad avere una presenza di stranieri più cospicua: è senza dubbio il caso del Regno Unito e, seppur in parte minore, della Francia e della Germania. L'adozione della lingua inglese come lingua franca a livello mondiale ha spinto molti paesi ad organizzare i corsi universitari in lingua inglese (come hanno fatto ad esempio i paesi dell'Europa settentrionale).

Pare quindi ragionevole attribuire parte del ritardo italiano al fattore linguistico, ancor di più perché, secondo le ricognizioni effettuate dall'OECD, nel nostro paese il numero dei corsi universitari offerti in lingua inglese risulta ad oggi ancora piuttosto basso.

La qualità dei corsi, almeno quella dedotta dalle numerose informazioni e *ranking* di atenei oggi disponibili, è un fattore importante nelle scelte: parrebbe esserci una relazione tra la posizione delle università nelle classifiche internazionali e la loro attrattività nei confronti di studenti provenienti da altri paesi. Si possono annoverare altri parametri che influenzano le scelte degli studenti: le politiche

di immigrazione adottate dai paesi, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi.

Allo stesso tempo, la capacità di attrarre studenti internazionali è diventata un criterio per valutare le prestazioni e la qualità delle istituzioni universitarie. Poiché i governi cercano di incoraggiare l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore, in molti paesi sono stati rivisti i criteri di valutazione degli atenei, ad esempio tenendo conto dell'afflusso di studenti internazionali nei sistemi di finanziamento delle istituzioni universitarie².

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti provenienti da alcuni bacini territoriali, che hanno peraltro interessato i flussi migratori verso il nostro paese degli ultimi anni: la Romania, che per la prima volta supera l'Albania come percentuale di studenti iscritti (è rumeno l'11% degli studenti stranieri iscritti), l'Albania (9%, quota progressivamente in calo da anni), la Cina (8%)³. Seguono l'India e l'Iran, da cui proviene circa il 5% degli stranieri, il Marocco e la Turchia con il 3% da cui proviene il 4% degli studenti stranieri, a seguire l'Ucraina e il Perù, paesi a cui si attribuisce una componente straniera del 2-3% ciascuno. Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una numerosa comunità di riferimento.

Nei paragrafi successivi si esamineranno i dati relativi agli stranieri iscritti nei due atenei torinesi, analizzandone provenienza, scelte, caratteristiche anagrafiche e tentando di individuare quanti siano studenti internazionali e quanti cittadini stranieri già presenti sul territorio. Si prenderanno quindi in esame i dati relativi ai programmi di mobilità internazionale e gli interventi messi in atto dagli atenei a favore degli studenti stranieri. Nella seconda parte del documento si analizzeranno le politiche regionali di supporto agli studenti provenienti dall'estero.

1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Negli ultimi diciannove anni il numero di studenti con cittadinanza straniera⁴ iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a 10.675 nell'a.a. 2021/22, un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare nello stesso periodo dall'1,7% a quasi il 10% degli iscritti totali; questi valori pongono gli atenei torinesi al di sopra della media nazionale e in linea con quella europea (Fig. 1.2 e Tab. 1.1).

L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni segni di frenata sia all'Università che al Politecnico di Torino. Entrambi gli atenei, dopo un vero e proprio boom di studenti stranieri nel periodo compreso tra il 2006/07 e il 2011/12 - anni caratterizzati da forti cambiamenti determinati dall'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione - mostrano nel periodo successivo un aumento continuo di iscritti provenienti dall'estero, seppur con un coefficiente di crescita inferiore.

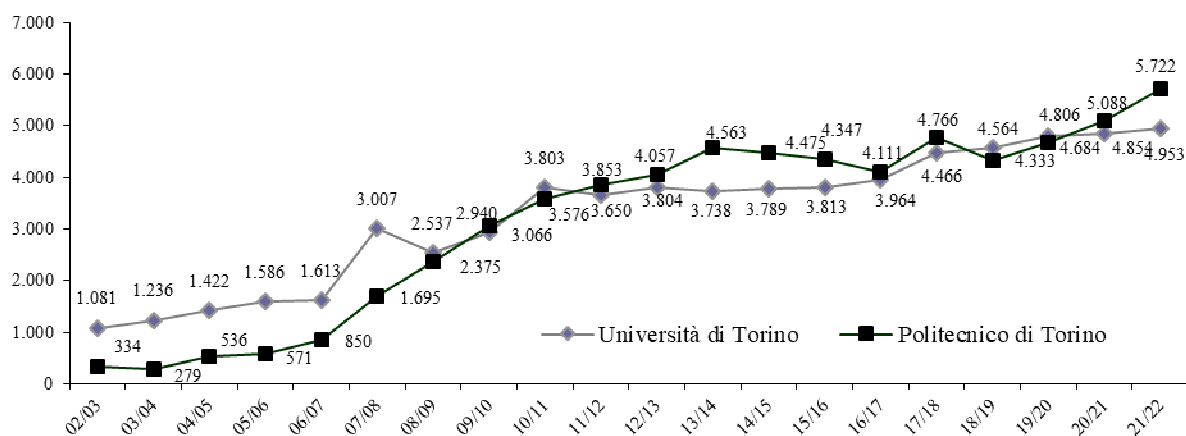
² In Italia, l'importanza che l'internazionalizzazione ha assunto all'interno del modello di finanziamento è progressivamente aumentata. Tuttavia, negli ultimi anni, i meccanismi di riparto hanno valutato l'internazionalizzazione quasi esclusivamente sulla base delle esperienze all'estero degli studenti iscritti, anziché sulla capacità delle università di attrarre studenti stranieri. Per maggiori dettagli si veda Laudisa F., Musto D., *L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: iscritti internazionali, seconde generazioni, programmi di mobilità*, CdR 318/2021, Ires Piemonte.

³ Dati tratti da MIUR, Ufficio Statistica e Studi, a.a. 2020/21.

⁴ Secondo la normativa italiana, gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani. Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). È comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

Fino al più recente a.a. 2021/22, il numero di stranieri iscritti negli atenei del Piemonte non ha mai smesso di crescere, nonostante gli anni caratterizzati dall'emergenza sanitaria da Covid19: nell'a.a. 2021/22 il dato sugli stranieri nei due atenei mostra un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, che si sostanzia in circa 700 studenti stranieri in più e un aumento percentuale del 5% in un anno: l'aumento è da attribuirsi quasi totalmente al Politecnico di Torino, mentre all'Università gli iscritti stranieri sono stabili rispetto all'anno precedente.

Fig. 1.2- *Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2002/03-2021/22*



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.1 – *Gli iscritti con cittadinanza straniera nei due atenei torinesi nell'ultimo quinquennio, a.a. 2016/17-2020/21*

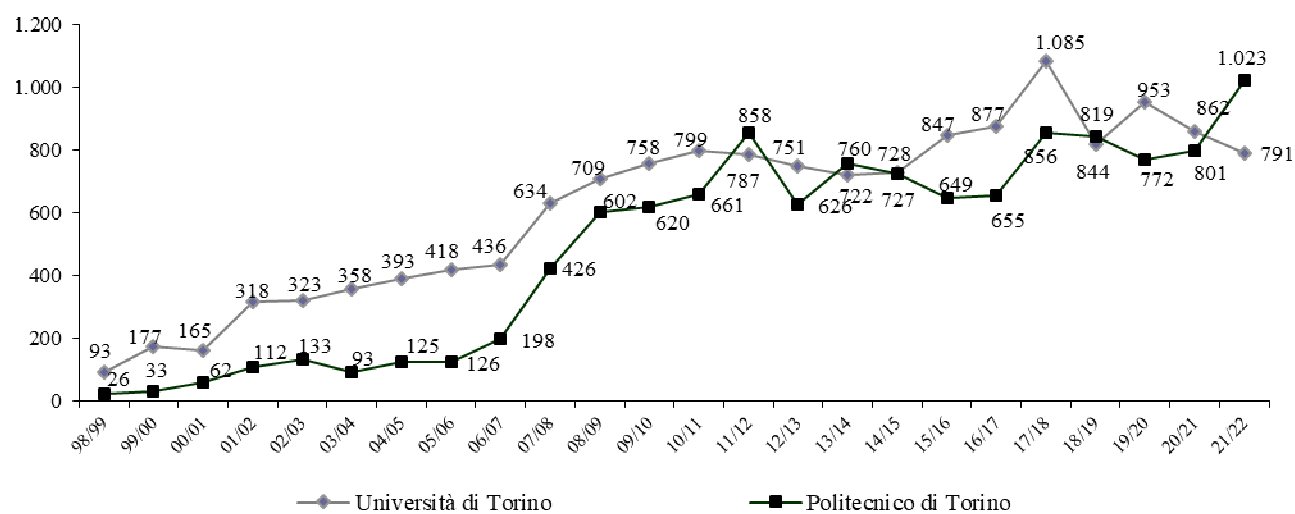
Ateneo	2017/18		2018/19		2019/20		2020/21		2021/22	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	4.466	6,1%	4.564	6,1	4.806	6,7	4.854	6,2	4.953	6,4
Politecnico di Torino	4.766	14,6	4.333	13,1	4.684	13,9	5.088	15,0	5.722	16,8
Totale	9.232	8,7	8.897	8,3	9.490	9,0	9.942	8,8	10.675	9,5

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

L'analisi sul trend degli immatricolati, che copre un arco temporale di ventiquattro anni, mette in luce come il numero di nuovi iscritti sia passato da 119 nell'a.a. 1998/99 a 1.814 nel 2021/22, ovvero dallo 0,9% a quasi il 10% del totale degli immatricolati nei due atenei (Fig. 1.3 e Tab. 1.2). Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura un dato più variabile rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti che si possono verificare durante l'anno accademico, come ad esempio l'avvio di nuovi accordi internazionali oppure di azioni volte ad attrarre studenti da un particolare bacino e, negli ultimi anni, anche l'arrivo della pandemia. Per tutti questi motivi, in entrambi gli atenei il trend degli immatricolati stranieri è risultato in alcuni anni piuttosto mutevole. Nell'ultimo a.a. 2021/22 emerge in valori assoluti una flessione degli immatricolati stranieri all'Università di Torino e un aumento al Politecnico di Torino; in percentuale sul totale immatricolati, all'Università gli stranieri rappresentano il 6% e al Politecnico toccano quasi quota 18% (Tab. 1.3).

Fig. 1.3 - Il numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2021/22



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.3 - Gli immatricolati con cittadinanza straniera nei due atenei torinesi nell'ultimo quinquennio, a.a. 2016/17-2021/22

Ateneo	2017/18		2018/19		2019/20		2020/21		2021/22	
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.085	7,7	819	6,0	953	6,6	862	5,6	791	6,1
Politecnico di Torino	856	15,3	844	14,9	772	13,3	801	14,2	1.023	17,8
Totale	1.941	9,9	1.663	8,6	1.725	8,6	1.663	7,9	1.814	9,7

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1998/99-2000/01; elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino per gli anni successivi.

Quando si parla in generale di studenti stranieri si fa riferimento a due categorie di studenti che presentano caratteristiche molto diverse: gli studenti internazionali e gli studenti di seconda generazione. Gli studenti internazionali possono essere identificati selezionando gli studenti con cittadinanza straniera, che hanno acquisito il titolo di diploma nel loro paese di origine e si sono successivamente trasferiti in Piemonte per iscriversi ad un corso universitario. Gli studenti stranieri di "seconda generazione" sono identificabili tra gli studenti nati in Italia da famiglie immigrate oppure nati all'estero ma trasferiti in Italia con la famiglia nel corso della loro vita e già parzialmente o totalmente scolarizzati nel nostro Paese.

Pur consapevoli che si tratta di un esercizio passibile di errori, ma ritenendo questa stima una buona approssimazione, si è cercato di suddividere il totale degli studenti stranieri in questi due gruppi, rispettando le seguenti definizioni:

- gli studenti di seconda generazione sono stati individuati tra coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati indifferentemente in Italia o all'estero ma hanno conseguito il diploma in Italia;
- gli studenti internazionali sono stati individuati tra coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati all'estero e si sono diplomati all'estero, immaginando che si siano trasferiti in Piemonte appositamente per iscriversi ad un corso universitario.

I 4.953 stranieri iscritti all'Università di Torino si dividono tra il 49% di studenti internazionali e il 51% di studenti di seconda generazione. Al Politecnico questa proporzione si inverte e risultano in numero prevalente gli studenti internazionali (80%) contro il 20% di studenti di seconda generazione.

Tab. 1.4 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università e al Politecnico di Torino, percentuali sul totale per ateneo, a.a. 2021/22*

Ateneo	Internazionali	2 ^a generazioni	Totale
Università di Torino	48,8	51,2	4.953
Politecnico di Torino	80,2	19,8	5.722
Totale	65,6	34,4	10.675

Nota: sono stati considerati gli iscritti a corsi universitari ad eccezione dei singoli insegnamenti.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.5 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, distinti per gruppo disciplinare, in percentuale sugli iscritti totali, a.a. 2021/22*

Gruppo disciplinare	Internazionali		Seconde generazioni	
	v.a.	%	v.a.	%
Economico-statistico	376	3,4	563	5,1
Politico-sociale	436	3,3	514	3,9
Medico	328	4,0	264	3,2
Linguistico	283	4,9	258	4,5
Scientifico	131	2,5	213	4,0
Giuridico	409	7,5	198	3,6
Chimico e Farmaceutico	51	1,6	108	3,3
Letterario	120	1,6	101	1,3
Insegnamento	20	0,4	70	1,5
Geo-biologico	106	3,3	65	2,0
Psicologico	15	0,5	61	2,0
Agrario	63	1,8	58	1,7
Educazione Fisica	5	0,2	28	1,3
Totale	2.419	3,1	2.534	3,3

Nota: in tabella non sono stati inseriti gli iscritti ai corsi afferenti ai gruppi disciplinari di Ingegneria, Difesa e Sicurezza e Architettura a causa della bassa numerosità dei dati.
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2022.

La distinzione tra internazionali e seconde generazioni permette di individuare alcune preferenze dell'uno o dell'altro gruppo per i corsi afferenti ad alcuni gruppi disciplinari. Calcolando la percentuale di iscritti stranieri sul totale iscritti distinti per gruppo disciplinare, emerge che all'Università di Torino gli internazionali si concentrano prevalentemente nei gruppi giuridico, linguistico e medico, seguiti dai gruppi economico-statistico e politico-sociale. Tra le scelte degli studenti di seconda generazione si collocano in prima posizione i corsi del gruppo economico-statistico, seguiti dai gruppi linguistico e scientifico (Tab. 1.5).

Al Politecnico di Torino gli iscritti internazionali sono quasi il 20% nel gruppo architettura e il 12,5% in ingegneria. Percentuali più basse, invece, riguardano le seconde generazioni che sono il 4% degli immatricolati nei corsi di architettura e il 3% in quelli di ingegneria (Tab. 1.6).

Tab. 1.6 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, distinti per gruppo disciplinare, in percentuale sugli iscritti totali, a.a. 2021/22*

Gruppo disciplinare	Internazionali		Seconde generazioni	
	v.a.	%	v.a.	%
Architettura	1.015	19,8	225	4,4
Ingegneria	3.549	12,5	895	3,2
Totale	4.587	13,4	1.135	3,3

Nota: in tabella non sono stati inseriti i corsi dei gruppi gruppo Scientifico e Politico Sociale per la bassa numerosità degli iscritti, che sono compresi invece nel totale.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2022.

Le provenienze degli studenti stranieri differiscono a seconda che si tratti di studenti internazionali o di seconda generazione (Tab. 1.7).

All'Università di Torino, gli studenti internazionali provengono principalmente dall'Iran (il 17% degli studenti internazionali), poi da Marocco e Cina (circa 8% da entrambi i paesi). Le provenienze degli studenti di seconda generazione ricalcano principalmente i paesi da cui provengono comunità di immigrati che vivono stabilmente nella città metropolitana di Torino: al primo posto c'è la Romania, da cui proviene il 42% degli iscritti, seguita dall'Albania (11%), Perù (7%) e Marocco (5%).

Tab. 1.7 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2021/22*

Paese di cittadinanza internazionali	% sul totale	Paese di cittadinanza 2^ generazione	% sul totale
Iran	16,8	Romania	42,1
Marocco	8,6	Albania	10,7
Cina	8,1	Perù	7,3
Albania	5,4	Marocco	5,4
Turchia	5,3	Moldavia	5
Russia	4,3	Cina	3,1
Romania	3,8	Ucraina	2
Francia	3,6	Brasile	1,8
Pakistan	3,6	Filippine	1,7
Tunisia	2,2	Equador	1,5
Altri Paesi	38,4	Altri Paesi	19,4
Totale (v.a.)	(2.419)	Totale (v.a.)	(2.534)

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2022.

Anche al Politecnico la cittadinanza principale degli studenti di seconda generazione è quella rumena (24%), seguita da quella iraniana (8%), di seguito si posizionano i cinesi e i colombiani. Tra gli studenti internazionali, i tre principali paesi di provenienza principali sono l'Iran, la Cina e la Turchia, con quote di circa il 16% di studenti ciascuno.

Sia l'Università che il Politecnico di Torino hanno numerosi rapporti con atenei e altre istituzioni internazionali, con l'obiettivo di sviluppare attività di didattica e di ricerca e di favorire lo scambio di docenti e studenti. In particolare l'Università di Torino può vantare 500 accordi di partenariato con università di 80 Paesi di tutto il mondo, oltre ad essere coinvolta in diverse reti internazionali.

Il Politecnico di Torino persegue da molti anni un'attenta politica di apertura internazionale, mediante la stipula di accordi di cooperazione, l'adesione a network internazionali e la partecipazione attiva a programmi europei di istruzione e formazione. Il Politecnico ha inoltre

rafforzato la propria presenza fuori dai confini nazionali con la creazione di campus decentrati e l'apertura di hub e laboratori. Ne sono un esempio le iniziative in Uzbekistan con il Campus Uzbekistan - Turin Polytechnic University in Tashkent (TTPU) e in Cina con il Politong Campus italo-cinese presso la Tongji University.

Tab. 1.8 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2021/22*

Paese di cittadinanza internazionali	% sul totale	Paese di cittadinanza 2^generazioni	% sul totale
Iran	16,4	Romania	23,6
Cina	15,6	Iran	8,4
Turchia	15,6	Cina	7,8
Libano	5,6	Colombia	7,2
Pakistan	5	Perù	6,6
Uzbekistan	4,9	Albania	6,4
India	4,6	Marocco	3,9
Albania	2,7	Egitto	2,9
Colombia	2,4	Moldavia	2,9
Camerun	2,2	Argentina	2,4
Altri paesi	24,9	Altri paesi	27,8
Totale (v.a.)	(4.587)	Totale (v.a.)	(1.048)

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2022.

La distribuzione per genere degli studenti internazionali e di seconda generazione, a confronto con quella degli italiani, mette in luce in entrambi gli atenei che la partecipazione delle donne è più elevata tra gli stranieri di seconda generazione. All'Università di Torino la percentuale di donne tra gli iscritti totali è pari al 61%, quota che raggiunge il 70% tra le studentesse di seconda generazione e si ferma al 56% tra le straniere internazionali. Anche al Politecnico si conferma una maggiore partecipazione delle donne tra le seconde generazioni (34%), mentre la composizione per genere degli internazionali e degli italiani è allineata alla media di tutti gli iscritti, dove le studentesse rappresentano il 30% del totale e gli studenti il 70%.

Tab. 1.9 – *Gli iscritti all'Università di Torino suddivisi per tipologia di studente e genere, valori %, a.a. 2021/22*

Studenti	Donne %	Uomini %	Totale (v.a.)
Internazionali	55,8	44,2	2.419
Seconde generazioni	69,7	30,3	2.534
Italiani	61,6	38,4	72.788
Totale	61,7	38,3	77.741

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università di Torino, rilevazione luglio 2022.

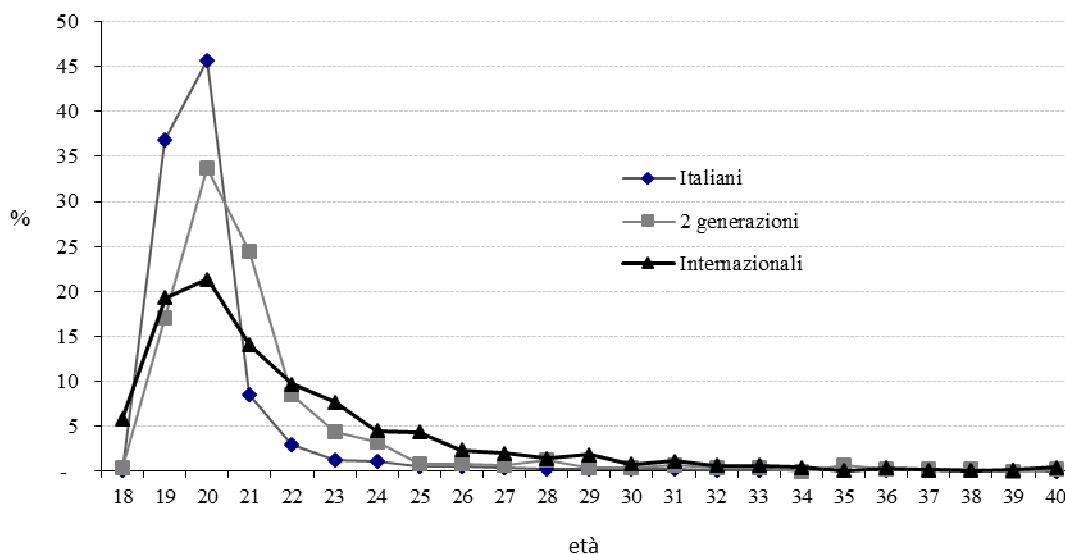
Tab. 1.10 – *Gli iscritti al Politecnico di Torino suddivisi per tipologia di studente e genere, valori %, a.a. 2021/22*

	Donne	Uomini	Totale
Internazionali	31,0	69,0	4.587
Seconde generazioni	33,6	66,4	1.135
Italiani	29,6	70,4	28.420
Totale	30,0	70,0	34.142

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2022.

Se si analizza invece la distribuzione degli studenti per età, emerge che gli studenti italiani immatricolati per la prima volta all'università si concentrano per la maggior parte intorno ai 19-20 anni di età (circa il 83% di essi), ciò dimostra che si immatricolano appena terminato il ciclo di scuola secondaria superiore. Questo fenomeno è meno accentuato fra gli stranieri di seconda generazione, che risultano avere un'età di immatricolazione più elevata: sul totale, si immatricola all'età di 19-20 anni il 51%, mentre un ulteriore 33% ritarda la scelta di uno o due anni immatricolandosi tra i 21 e i 22 anni. Nel gruppo degli stranieri internazionali, la presenza di soggetti di 19-20 anni è ancor più bassa e limitata al 46%, invece per le età maggiori la curva degli internazionali giace sempre al di sopra delle altre, ciò significa che in media questi studenti hanno un'età superiore, ovvero si immatricolano più tardi rispetto al conseguimento del diploma (Fig. 1.4).

Fig. 1.4 – *Età (normalizzata) degli immatricolati internazionali, di seconda generazione e italiani negli atenei torinesi, a.a. 2021/22*



Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2022.

1.1 *Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale*

Gli studenti in arrivo dall'estero possono non solo iscriversi regolarmente presso gli atenei torinesi per frequentare un corso di studi finalizzato al conseguimento della laurea, ma anche partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato partecipando ad un programma di mobilità internazionale. Il più importante e conosciuto programma a livello europeo è l'Erasmus+ che può

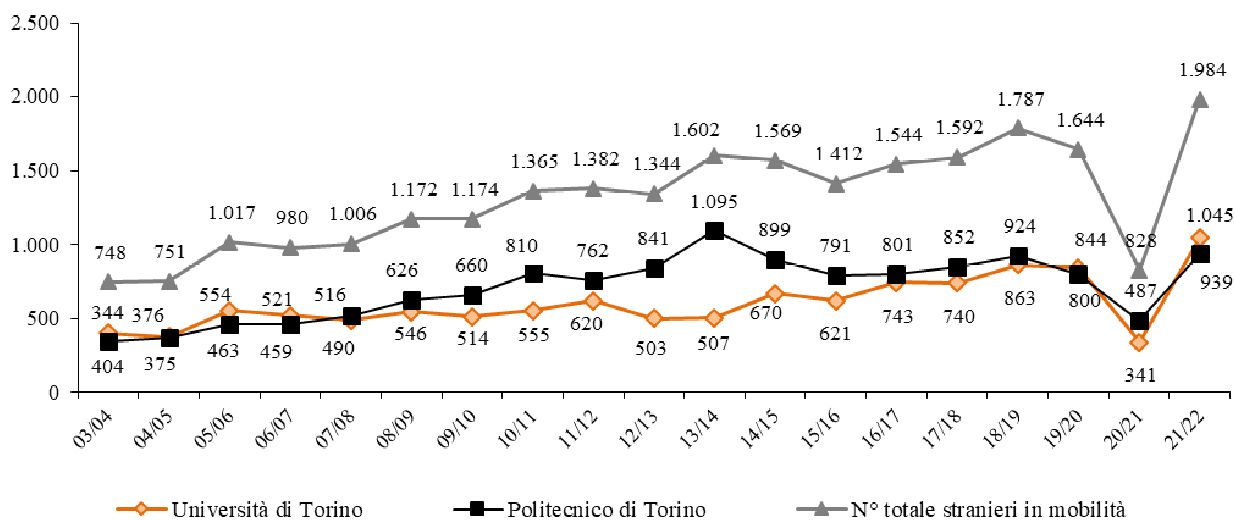
essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)⁵ per un periodo minimo di tre mesi fino a un massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente durante il suo percorso universitario può quindi svolgere uno o più periodi Erasmus, a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l’ateneo a cui è iscritto.

Il numero di accordi e programmi internazionali avviati dall’Università e dal Politecnico di Torino con istituzioni estere è da anni molto elevato e questo consente ad entrambi gli atenei, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, dall’altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all’estero, sia nei paesi dell’Unione Europea che in paesi extra-UE.

Dopo la battuta d’arresto verificatasi nell’a.a. 2020/21 – quando gli studenti in mobilità si sono dimezzati rispetto all’anno precedente, complici la pandemia e le restrizioni agli spostamenti tra paesi – nel 2021/22 gli studenti *incoming* sono tornati a crescere, superando anche i valori registrati nel periodo pre-pandemico (Fig. 1.5).

Nel 2021/22 sono stati 1.984 gli studenti che sono arrivati all’Università e al Politecnico con un programma di mobilità internazionale. L’incremento così cospicuo è in parte determinato da quanti, non avendo potuto usufruire delle mobilità vinte negli anni 2019/20 e 2020/21, le hanno ripianificate in via eccezionale nel 2021/22.

Fig. 1.5 – Il numero di studenti stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale presso gli atenei torinesi, a.a. 2003/04 – 2021/22



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Dei quasi 2.000 studenti *incoming* nell’a.a. 2021/22, una fetta pari a 1.559 studenti (il 79% del totale) è arrivata negli atenei attraverso il programma Erasmus+, perlopiù da Spagna e Francia (il 47%), ma in modo cospicuo anche da Germania, Portogallo, Turchia e Polonia, paesi che costituiscono il principale bacino di provenienza anche degli Erasmus “in ingresso” a livello nazionale (Tab. 1.11).

Il restante 21% è arrivato negli atenei torinesi attraverso altri canali: al Politecnico sono arrivati 289 studenti con programmi non afferenti all’Erasmus, in aumento rispetto allo scorso anno (+34%). All’Università gli studenti in ingresso con programmi di mobilità diversi dall’Erasmus sono stati 136, contro i 39 dello scorso anno.

⁵ Erasmus Plus è il programma dell’Unione europea Erasmus+ è il Programma dell’Unione europea nei settori dell’Istruzione, della Formazione, della Gioventù e dello Sport, per il periodo 2021-2027. Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it.

Tab. 1.11 – *I principali paesi di provenienza degli studenti stranieri che partecipano al programma Erasmus+, a.a. 2021/22*

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+				
Paese	Università di Torino	Politecnico	Totale	%
	v.a.	v.a.	v.a.	
Spagna	340	142	482	30,9
Francia	98	155	253	16,2
Germania	70	48	118	7,6
Portogallo	56	31	87	5,6
Turchia	47	23	70	4,5
Polonia	38	23	61	3,9
Belgio	26	35	61	3,9
Svezia	9	23	32	2,1
Altri Paesi	225	170	395	25,3
Totale	909	650	1.559	100,0

Nota: in tabella sono stati inclusi anche gli studenti che partecipano al Programma Erasmus+ provenendo da Paesi non-EU; il programma Erasmus+ prevede infatti che alcuni Paesi non europei possano partecipare ad Azioni del programma rispettando determinati criteri e condizioni.

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

Le provenienze degli studenti che arrivano con programmi differenti dall'Erasmus differiscono molto da un ateneo all'altro, perché sono strettamente connesse agli accordi siglati dagli atenei stessi con le istituzioni estere: all'Università di Torino, le tre principali provenienze, da cui arriva il 40% dei partecipanti a programmi diversi da Erasmus, sono Russia, Giappone e Brasile. Per il Politecnico si confermano Colombia, Francia e Cina.

Tab. 1.12 – *I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2021/22*

Università di Torino			Politecnico di Torino		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%
Russia	23	16,9	Colombia	48	15,9
Giappone	16	11,8	Francia	35	13,8
Brasile	15	11,0	Cina	34	10,7
Spagna	13	9,6	Brasile	25	10,4
Francia	12	8,8	Spagna	23	9,7
Portogallo	12	8,8	Argentina	12	6,9
Altri Paesi	45	33,1	Altri Paesi	94	32,5
Totale	136	100,0	Totale	289	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

1.2 Gli interventi degli atenei a favore degli studenti stranieri

Gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono generalmente equiparati agli studenti italiani e possono pertanto partecipare al bando per svolgere attività di collaborazione part-time ed usufruire di tutti i benefici offerti dall'Ente per il Diritto allo Studio Universitario (EDISU), quali la borsa di studio ed il servizio abitativo ⁶.

⁶ Per approfondimenti in merito agli interventi erogati dall'EDISU si veda il paragrafo 2.

Tutti gli studenti in mobilità Erasmus+, invece, usufruiscono di una borsa di mobilità come forma di sostegno ai costi di viaggio e di soggiorno durante il periodo di studio o di tirocinio all'estero. Il contributo monetario, il cui importo è finanziato dall'UE e stabilito dalle Agenzie nazionali di ciascun Paese all'interno di un minimo e un massimo, dipende dal flusso di mobilità tra il paese di invio e il paese ospitante, con le seguenti modalità:

- gli studenti riceveranno un contributo di fascia media (tra 260 e 540 euro mensili) se la mobilità avviene verso un paese con un costo della vita simile a quello di provenienza;
- gli studenti riceveranno un contributo di fascia più alta (tra 310 e 600 euro mensili) se la mobilità sarà verso un paese con un costo della vita maggiore rispetto a quello di provenienza;
- gli studenti, infine, riceveranno un contributo di fascia più bassa (tra 200 e 490 euro mensili) se la mobilità avviene verso un paese con un costo della vita minore rispetto a quello di provenienza.

Nel definire gli importi tra il minimo e il massimo definito a livello europeo, le agenzie nazionali tengono conto della disponibilità di altre fonti di cofinanziamento provenienti da enti privati o pubblici a livello locale, e del numero di studenti che intendono beneficiare del programma di mobilità ⁷.

Gli studenti Erasmus "in ingresso", poiché usufruiscono della borsa di mobilità e spesso di contributi integrativi concessi dagli istituti di provenienza, non ricevono ulteriori aiuti finanziari da parte degli atenei torinesi che, diversamente, erogano dei contributi agli studenti che partecipano a programmi privi della borsa dell'UE.

Entrambi gli atenei torinesi dispongono di un ufficio di mobilità che gestisce gli interventi a favore degli studenti in arrivo dall'estero, coordina le loro attività e li assiste nel periodo del soggiorno-studio. In particolare, entrambi gli atenei organizzano i Welcome Orientation Webinars, ovvero eventi virtuali organizzati dagli uffici di mobilità per dare il benvenuto agli studenti che arrivano dall'estero per studiare nei due atenei e fornire loro informazioni pratiche su vari aspetti che riguardano la loro permanenza sul territorio.

Gli atenei torinesi, inoltre, garantiscono agli studenti stranieri un supporto amministrativo per il disbrigo delle pratiche relative al rilascio del permesso di soggiorno e per la risoluzione delle problematiche a esso connesse.

Gli atenei offrono a tutti gli studenti stranieri, sia in mobilità che regolarmente iscritti, corsi di italiano, al fine di fornire una preparazione di base che consenta loro di poter comprendere le lezioni e sostenere gli esami con successo. Condizione necessaria per la buona riuscita degli studi durante il periodo di permanenza in Italia è infatti la capacità di comprendere e parlare la lingua italiana, soprattutto in considerazione di un'offerta limitata nel nostro paese, secondo i dati OECD, di corsi organizzati in lingua inglese ⁸.

Entrambi gli atenei pubblicano sul loro sito internet informazioni utili per la ricerca dell'alloggio. Oltre ai principali canali istituzionali, ovvero l'EDISU Piemonte con le residenze universitarie e i posti letto del Collegio Einaudi, per gli studenti che necessitano di affittare un appartamento privato è attivo il servizio *Cercoalloggio* ⁹ destinato alla generalità degli studenti che mette in contatto la domanda e l'offerta di alloggi privati nelle sedi di Torino, Alessandria, Bra, Cuneo e Novara. Inoltre, entrambi gli atenei sono partner del network internazionale *HousingAnywhere*, anche questa una piattaforma utile per favorire l'incontro di domanda e offerta di alloggi e posti letto.

In ultimo, tutti gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale accedono al servizio di ristorazione EDISU a tariffa agevolata, quella di prima fascia, pari nell'a.a. 2021/22 a

⁷ Per maggiori informazioni si veda *Erasmus+, Guida al Programma*.

⁸ Si segnala, tuttavia, che presso il Politecnico di Torino sono ormai molti i corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti in lingua inglese, in modo da agevolare gli studenti stranieri.

⁹ Sulla piattaforma www.cercoalloggio.com sono presenti annunci di case certificate, completi di fotografie e tour virtuali di ogni ambiente, indirizzo, prezzi, contatti dei proprietari, ed ogni altro dettaglio utile allo studente.

2,50 euro per il pasto intero tradizionale e a tariffe inferiori che variano da 1 a 2 euro per quello ridotto ¹⁰.

2. Il diritto allo studio per gli studenti stranieri

Il diritto allo studio – principio sancito dall’art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l’assegnazione di una borsa di studio e l’erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e ristorativo. La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e, dal 2019/20, presso gli istituti superiori per le industrie artistiche (con sede legale in Piemonte) ¹¹. Per accedere alla borsa gli studenti devono soddisfare dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale ¹². L’importo è differenziato, e crescente, in base alle seguenti tre condizioni abitative dello studente: in sede, pendolare, fuori sede. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare del servizio abitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti quindi è accessibile a tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all’ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente ¹³.

Gli studenti che non hanno la cittadinanza di un paese dell’Unione Europea accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione degli studenti italiani, purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull’Immigrazione ¹⁴, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20) ¹⁵ secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l’effetto di ampliare sensibilmente la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio.

2.1 Quanti sono gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa in Piemonte?

In Piemonte, gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente nel corso di venticinque anni: da poche unità nell’a.a. 1997/98, sono passati a 4.339 nell’a.a. 2021/22 ¹⁶. Nell’arco temporale considerato, come si osserva chiaramente dalla Fig. 2.1, il

¹⁰ Per maggiori informazioni sulle tipologie di pasto e sulle tariffe, si consulti la sezione “Formule e tariffe di pasto” sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹¹ Nello specifico, possono accedere alla borsa gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Conservatorio Statale di Cuneo e i Conservatori di Alessandria e di Novara.

¹² Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha acquisito un determinato numero di crediti in relazione all’anno di iscrizione. DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

¹³ Per maggiori informazioni si veda il [Regolamento servizio di ristorazione 2021/22](#) sul sito www.edisu.piemonte.it.

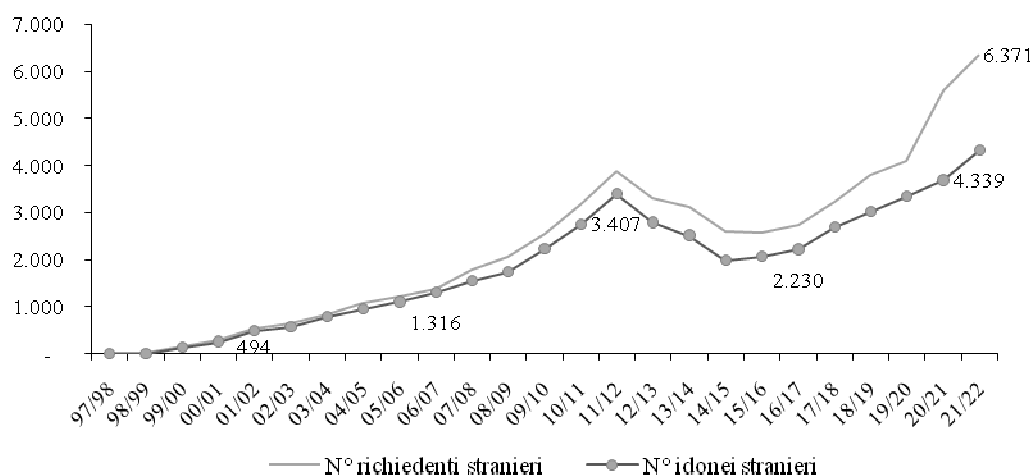
¹⁴ D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

¹⁵ La legge 390/91 è stata abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

¹⁶ Si precisa che lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all’a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per insufficienti disponibilità economiche, una quota degli idonei non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o non beneficiari di borsa.

trend è sempre costantemente crescente, eccetto che nel triennio 2012/13-2014/15 quando la Regione Piemonte introdusse il requisito della media ponderata dei voti degli esami per poter accedere alla borsa, e ciò determinò un cospicuo calo degli idonei¹⁷. In estrema sintesi, gli studenti per beneficiare della borsa dovevano possedere, oltre ai requisiti economico e di merito fissati dalla normativa nazionale, una media dei voti pari o superiore a quella stabilita nel bando di concorso¹⁸: questo ulteriore criterio rappresentò molto probabilmente un disincentivo alla stessa presentazione della domanda¹⁹.

Fig. 2.1 – Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2021/22



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Successivamente all’eliminazione del criterio della media nel 2015/16, gli aventi diritto alla borsa stranieri hanno ripreso ad aumentare, un incremento che si registra stabilmente anche negli anni successivi. I motivi principali sono, in primo luogo, l’aumento della popolazione studentesca con cittadinanza straniera (+30%); dall’altro, e consequenzialmente, l’incremento delle richieste di borsa, più che raddoppiate: nel 2016/17, il 28% circa degli studenti stranieri ha presentato domanda, nel 2021/22 la percentuale è salita al 49%, ovvero uno su due; infine, sulla platea di aventi diritto incide anche, seppur in misura più marginale rispetto a quanto accade agli studenti italiani, l’aggiornamento delle soglie di accesso ISEE e ISPE²⁰ (tab. 2.1).

In rapporto al totale borsisti in Piemonte, nel 2021/22, quanti hanno la cittadinanza straniera rappresentano poco più di un quarto, un valore appena superiore al dato medio regionale degli ultimi dieci anni (fig. 2.2).

¹⁷ Nell’analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

¹⁸ Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L’elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso pubblicati sul sito dell’EDISU Piemonte.

¹⁹ Nonostante fosse comunque garantito l’esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie a coloro che possedevano i requisiti economico e di merito (ma non quello della media). Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli “idonei con media”.

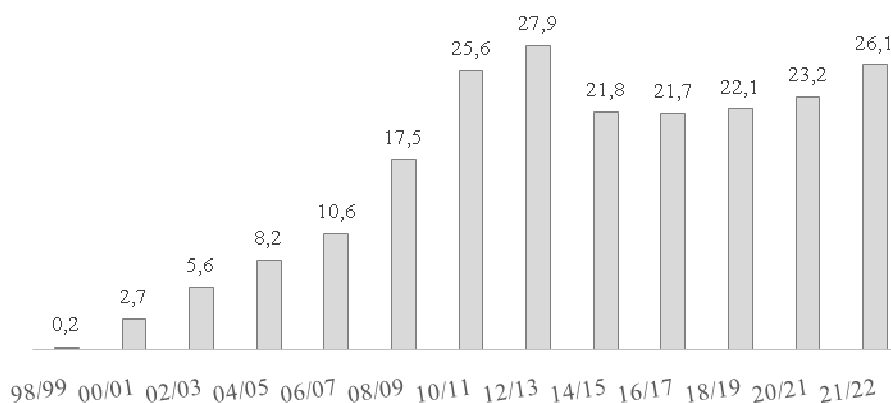
²⁰ La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE); infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*. Negli anni seguenti, in Piemonte sono sempre state mantenute le soglie massime possibili, eccetto che nel 2019/20, anno in cui non sono state aggiornate al tasso di inflazione, e nel 2021/22, poiché è stato un anno in deflazione.

Tab. 2.1– *Percentuale di richiedenti la borsa stranieri su iscritti, a.a. 2016/17-2021/22*

a.a.	N° iscritti stranieri	N° richiedenti borsa stranieri	% richiedenti su iscritti stranieri
16/17	9.984	2.754	27,6
21/22	13.013	6.371	49,0
<i>Variazione % a.a. 16/17-21/22</i>	<i>+30,3%</i>	<i>+131%</i>	

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte– rilevazione maggio; dati di Ateneo/Istituto – rilevazione luglio. Nel numero di iscritti sono compresi gli studenti AFAM e delle SSML.

Fig. 2.2– *Percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei alla borsa in Piemonte, a.a. 1998/99– 2021/22*



Nota: nel grafico sono mostrati i valori percentuali ad anni alterni, eccetto per gli ultimi due.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

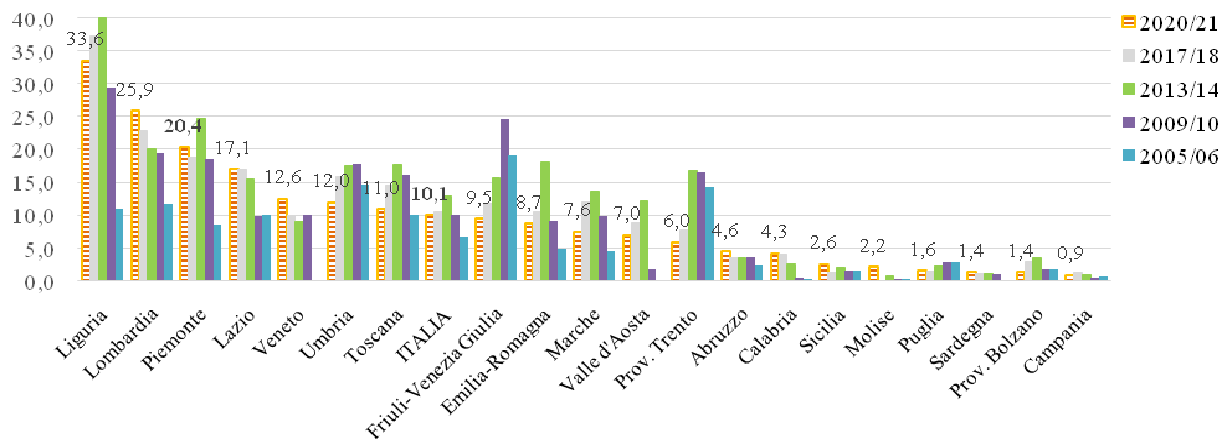
Se l'analisi si focalizza sui borsisti stranieri non appartenenti alla UE, il peso degli studenti stranieri sul totale borsisti scende a 1 su 5. Comparativamente alle altre regioni, il Piemonte si colloca nella rosa delle tre realtà con la quota percentuale più alta, dopo la Liguria (34%) e la Lombardia (26%). È il quinto anno consecutivo che occupa questa posizione.

Nelle restanti regioni del Centro-Nord si riscontrano valori superiori o allineati alla media nazionale, pari al 10%, eccezion fatta per le province di Trento ²¹ e Bolzano, e le Marche, la cui percentuale si è contratta specie negli ultimi anni nonostante il numero di studenti stranieri sia rimasto stabile. Una cospicua riduzione della percentuale di borsisti extra-UE sul totale beneficiari borsa si osserva anche in Friuli Venezia Giulia e nell'Emilia Romagna, rispettivamente a partire dal 2013/14 e dal 2016/17; poiché nella prima gli iscritti stranieri sono rimasti numericamente stabili e nella seconda invece sono cresciuti, questo lascia supporre che abbiano modificato i criteri di accesso.

La presenza di borsisti extra-UE si conferma sempre marginale, infine, nelle regioni meridionali e nelle isole, dove, in media, rappresentano il 2% del totale borsisti (fig. 2.3). La ragione è che la presenza di studenti stranieri è particolarmente contenuta negli atenei del Sud, in media, pari all'1,5% del totale studenti (nel 2020/21). Si discosta la Calabria presso la quale la quota di borsisti stranieri è lievemente superiore (4%), poiché a Reggio Calabria ha sede l'Università per Stranieri.

²¹ Il calo di borsisti extra-UE sul totale borsisti che si registra presso la Prov. di Trento a partire dal 2017/2018 è dovuto alla diversa modalità di assegnazione delle borse di studio introdotta in quell'anno, secondo la quale, per gli studenti aventi cittadinanza in Stati non appartenenti all'UE e residenti all'estero, l'erogazione del beneficio deve essere a carico dell'Ente presso cui gli studenti sono iscritti (l'Università di Trento e gli istituti di formazione terziaria con sede legale in provincia di Trento devono prevedere appositi bandi per borse di studio).

Fig. 2.3 – Percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2005/06-2020/21



Fonte: elaborazione su dati ustat.miur.it. Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: sono indicati nella tabella i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06. In Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2019/20 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

I richiedenti e i borsisti italiani

Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana è, sotto un certo profilo, analogo a quello degli stranieri mentre per altri versi si discosta (fig. 2.4).

Il numero degli studenti italiani che presentano domanda di borsa e che ne hanno diritto è:

- diminuito nel 2012/13 per l'introduzione del criterio della media e si è mantenuto stabile nel biennio seguente a requisiti di accesso immutati;
- si è ridotto ulteriormente nel 2015/16, quando fu riformato l'ISEE con nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore²²; la nuova normativa ha determinato un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale, con la conseguenza che il numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte si è contratta del 13% tra il 2014/15-2015/16; la riforma dell'ISEE non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario poiché questi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza, attraverso la documentazione consolare²³;
- è cresciuto nuovamente nel 2016/17 a seguito della revisione delle soglie ISEE e ISPE in misura superiore all'abituale aggiornamento all'inflazione²⁴, effettuata proprio con l'intento di recuperare la "caduta" di idonei;
- ha subito una lievissima flessione nel 2019/20 poiché i limiti ISEE e ISPE non furono aggiornati al tasso di inflazione, e questo ha delle ripercussioni pressoché esclusivamente sugli studenti italiani;
- è aumentato sensibilmente nel 2020/21, da un lato, perché si è proceduto all'aggiornamento delle soglie economiche, dall'altro, per effetto dell'introduzione delle "borse Covid"²⁵ che hanno rappresentato un'ulteriore opportunità per gli studenti, ciò che li ha indotti a presentare domanda di borsa, come spiegato in precedenza.

Nel 2021/22, il numero di borsisti italiani è stabile, e le ragioni sono sempre da ricercare nella numerosità della popolazione studentesca, che nella componente italiana è rimasta invariata rispetto all'anno precedente, e nei requisiti economici di accesso, non aggiornati in quanto il 2020 è stato un anno in deflazione.

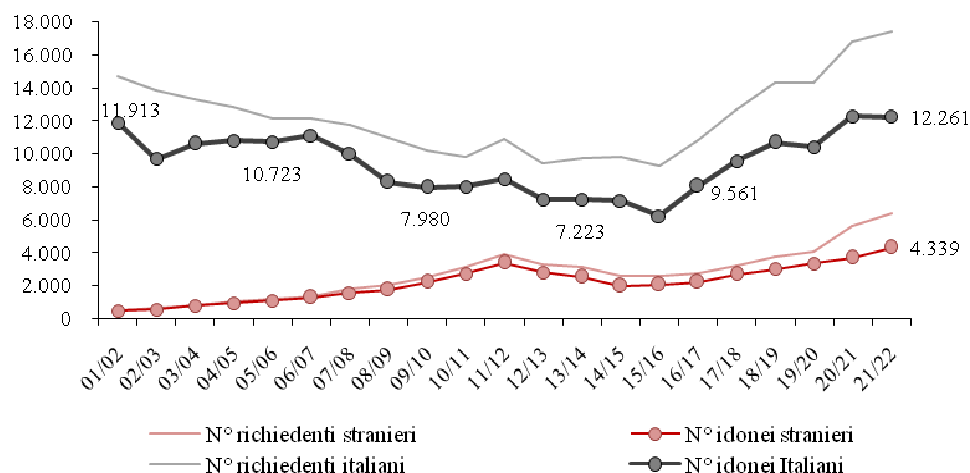
²² DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

²³ Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

²⁴ Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono aggiornate dal MIUR in base all'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fa eccezione l'a.a. 2016/17.

²⁵ Nel 2020/21, ai richiedenti la borsa di studio "ordinaria" esclusi dal beneficio per mancanza del solo requisito di merito, e che avessero ottenuto il numero di crediti richiesto con l'aggiunta di un bonus - di 5 crediti se iscritti negli atenei, di 10 crediti se iscritti agli istituti AFAM/SSML - fu prevista la concessione di una borsa "Covid" di importo pari all'80% della borsa di studio "ordinaria". La possibilità di concorrere per questa borsa ha determinato un aumento delle richieste sia tra gli stranieri, sia tra gli italiani.

Fig. 2.4 – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 2001/02 - 2021/22



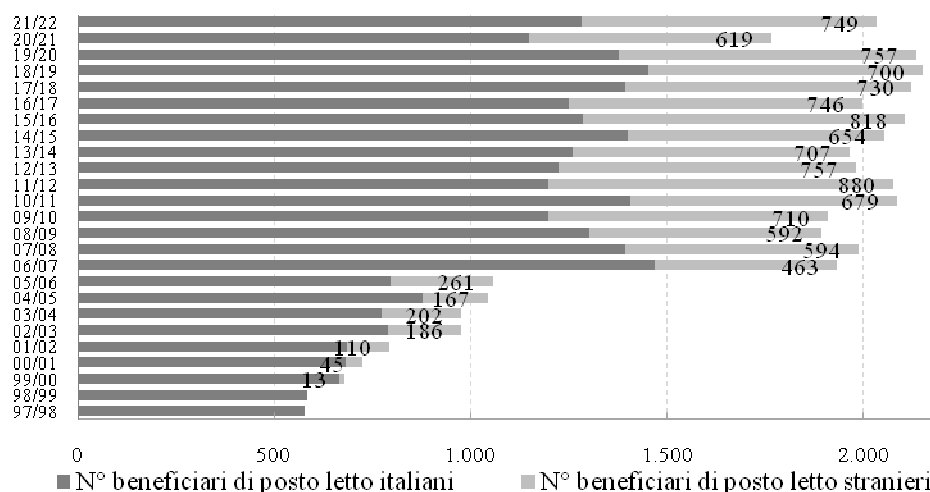
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

2.2 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

Nel 2021/22, il numero di studenti stranieri beneficiari di alloggio nelle residenze universitarie è tornato a crescere, dopo la parentesi del 2020/21, anno in cui, a causa della pandemia, EDISU Piemonte aveva assegnato agli studenti borsisti esclusivamente camere singole per ragioni di sicurezza sanitaria (fig. 2.5).

In rapporto al totale dei posti disponibili, il 37% di chi alloggia nelle residenze universitarie ha la cittadinanza straniera, un valore di 10 p.p. più alto rispetto alla quota dei borsisti stranieri sul totale borsisti. Il motivo è che la quasi totalità degli stranieri beneficiari di borsa ha la cittadinanza extra-UE (il 90%) e di questi l'86% ha la famiglia residente all'estero; in altre parole sono pressoché tutti studenti fuori sede, in base alla previsione della normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto²⁶.

Fig. 2.5 – Numero beneficiari di posto letto in Piemonte, per cittadinanza italiana e straniera, a.a. 1998/99 - 2021/22



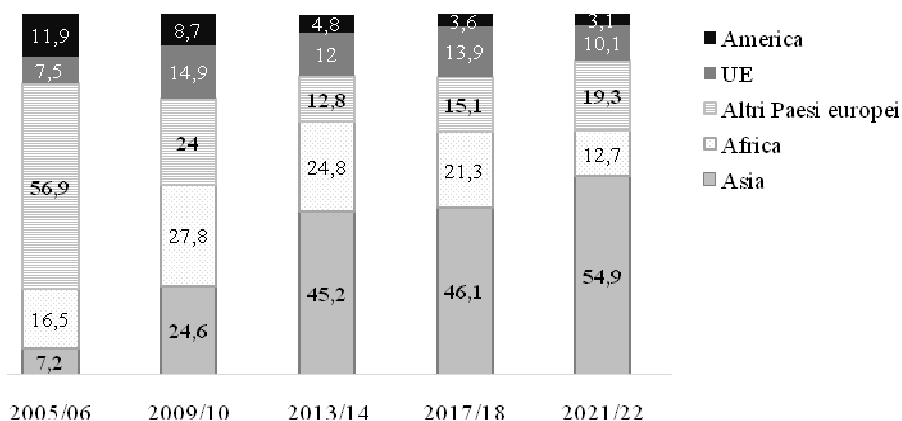
Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

²⁶ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare risieda in Italia.

2.3 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono?

Da dove provengono gli studenti borsisti stranieri? La comunità più numerosa si conferma, anche nel 2021/22, quella asiatica, addirittura in crescita rispetto allo scorso anno di 2 p.p, così da attestarsi al 55%. Più specificatamente, i borsisti di origine asiatica provengono principalmente dall'Iran, quindi da Cina, Libano, Pakistan e India: nel complesso queste nazionalità sono raddoppiate negli ultimi cinque anni.

Fig. 2.6 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2005/06-2021/22



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Dalla Fig. 2.6 emerge, inoltre, l'incremento dei borsisti europei non UE, pressoché esclusivamente conseguente all'aumento cospicuo degli studenti turchi, decuplicati dal 2017/18, e di converso, la contrazione dei borsisti africani, e specificatamente dei camerunensi e dei marocchini.

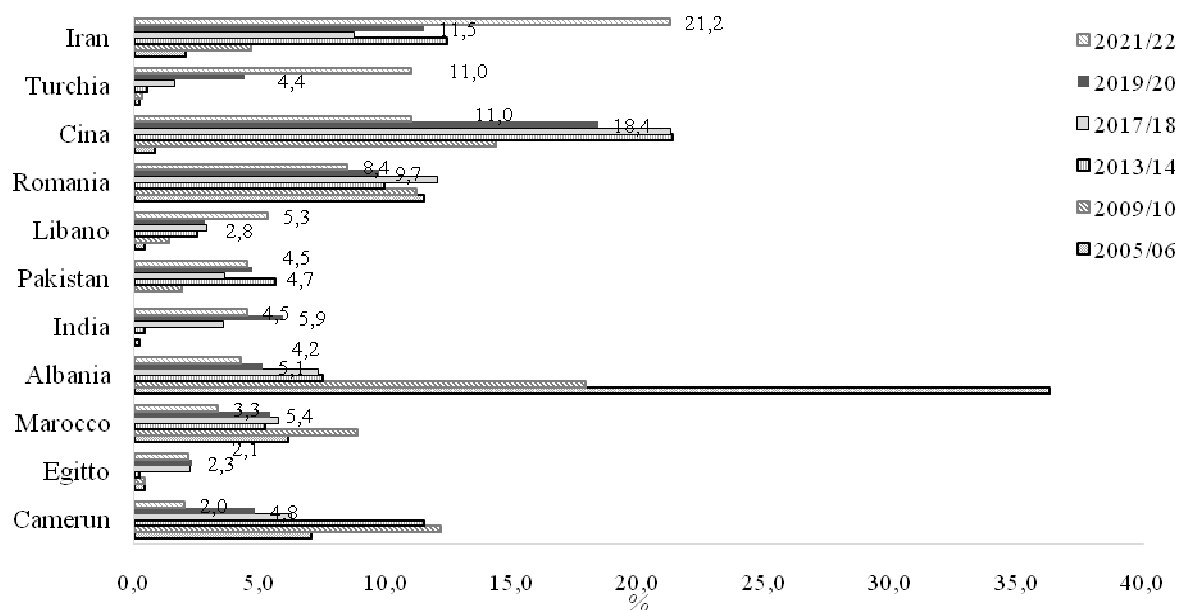
Il dettaglio per paese di provenienza, rappresentato nella Fig. 2.7, mostra un cambio di passo rispetto a tre e cinque anni fa riguardo al "peso" delle diverse nazionalità: nel 2021/22, le quattro principali cittadinanze straniere sono quella iraniana, turca, cinese e rumena. La novità più rilevante è la sensibile flessione dei borsisti cinesi (-23% rispetto al 2019/20), mentre continua l'ascesa di quelli iraniani e turchi. Circa la comunità rumena, che da sola rappresenta quasi tutta l'area UE considerato che l'84% dei borsisti UE ha la cittadinanza rumena, la discesa in 4° posizione non è dovuta ad una riduzione in valore assoluto del numero dei borsisti, quanto piuttosto all'incremento delle altre comunità.

La distribuzione delle nazionalità straniere tra i borsisti rispecchia, tendenzialmente, quella degli iscritti stranieri considerati nel complesso. Le principali provenienze degli studenti stranieri nei tre atenei statali piemontesi sono, difatti, quella rumena, iraniana, cinese e turca; seguono quella albanese e marocchina²⁷. Ciò che differisce è il peso percentuale. Nello specifico, si ipotizza che gli studenti rumeni siano la prima comunità tra gli iscritti e la quarta tra i borsisti, poiché, pur con cittadinanza straniera, si tratta in realtà di studenti "italiani" con famiglia residente in Italia e quindi soggetti all'applicazione dell'ISEE.

Infine, l'affermarsi di alcune comunità straniere rispetto ad altre, dipende oltre che dagli accordi internazionali stipulati dagli atenei, di cui si fa menzione nel primo paragrafo, anche dalle vicende interne ai singoli paesi; si pensi ad esempio al periodo storico che sta attraversando l'Iran.

²⁷ Qui si fa riferimento al totale degli studenti iscritti nei tre atenei statali piemontesi, con cittadinanza straniera, mentre nel paragrafo 1 si analizzano gli studenti stranieri distinguendoli per ateneo di iscrizione e tra seconde generazioni e internazionali.

Fig. 2.7 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2005/06-2020/21



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2019/20. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

2.4 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: cosa studiano?

I borsisti stranieri cosa studiano? Oltre la metà dei borsisti sono iscritti al Politecnico; e sebbene questo dato rifletta la maggior quota percentuale di stranieri iscritti al Politecnico, la distribuzione dei borsisti tra i vari istituti di livello terziario solo in parte è corrispondente a quella degli studenti stranieri, come appare evidente dalla Tab. 2.2.

Tab. 2.2 – Studenti stranieri iscritti e idonei alla borsa di studio, in valore assoluto e in percentuale sul totale, per Istituto di iscrizione in Piemonte, a.a. 2021/22

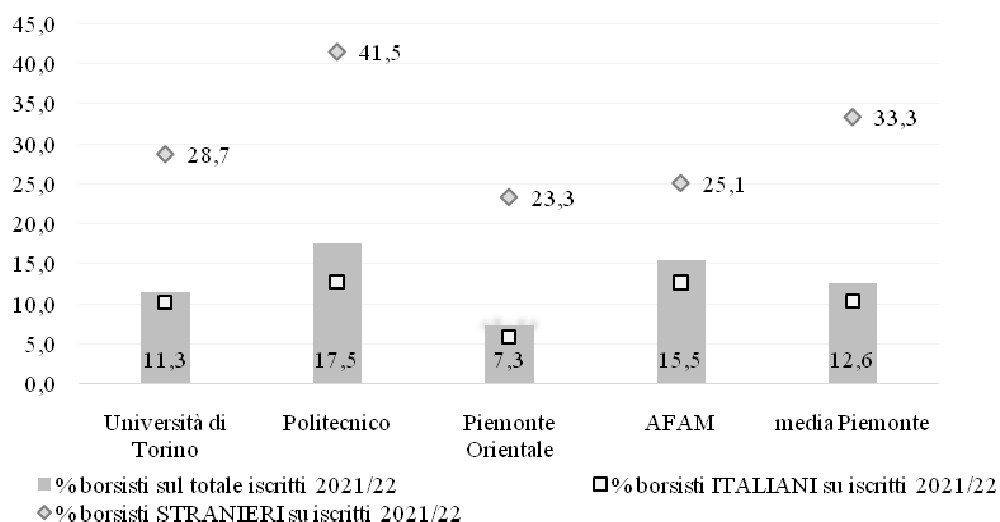
Istituto	Iscritti stranieri	Borsisti stranieri
	2020/21	2021/22
	%	%
Università di Torino	38,4	32,8
Politecnico di Torino	44,5	55,0
Piemonte Orientale	9,7	6,7
AFAM/SSML*	7,4	5,5
Totale	100,0	100,0
N.	(12.908)	(4.339)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall'Uff. Stat. MIUR.

*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale; SSML sta per Scuola Superiore per Mediatori Linguistici. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

Al Politecnico, infatti, la percentuale di beneficiari di borsa con cittadinanza straniera sugli iscritti è più elevata rispetto agli altri atenei: il 41% degli stranieri beneficia di borsa rispetto al 29% all'Università di Torino e al 23% al Piemonte Orientale (fig. 2.8). Per quale ragione?

Fig. 2.8 – Percentuale di borsisti in Piemonte sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2021/22



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato in tabella il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

Come messo in luce nelle precedenti edizioni di questo rapporto, al Politecnico gli studenti richiedono in percentuale superiore la borsa: nel 2021/22, ben il 59% degli iscritti stranieri ha presentato domanda rispetto ad una media regionale del 49%²⁸; questo, a sua volta è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza sia di studenti internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero) sia di studenti residenti fuori regione, in breve vi sono più studenti fuori sede²⁹. E quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, formano delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, hanno una più forte esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari)³⁰.

Valori percentuali elevati di richiedenti e beneficiari di borsa stranieri su iscritti si riscontrano presso gli AFAM e specificatamente presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, per le motivazioni verosimilmente analoghe a quelle evidenziate per il Politecnico, vale a dire la cospicua presenza di studenti fuori sede: basti osservare che quasi un terzo degli iscritti all'Accademia è straniero³¹.

La Fig. 2.8 mette in luce, inoltre, la netta differenza tra stranieri e italiani nell'acquisizione del beneficio: in media, in Piemonte, percepisce la borsa il 33% circa degli studenti con cittadinanza straniera a fronte del 10% degli studenti italiani. Come già evidenziato, la spiegazione risiede nel requisito economico di accesso, più selettivo per gli studenti italiani; nello specifico, agli studenti extra-UE non si applica l'ISEE ma devono esibire una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari, a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE.

²⁸ Ci si è chiesti se gli iscritti stranieri al Politecnico, oltre a presentare in percentuale superiore domanda di borsa, risultassero anche più idonei, ovvero soddisfacenti in maggior percentuale i requisiti di accesso alla borsa; la risposta è che la percentuale di domande idonee sul totale delle domande presentate, pari al 70%, è quasi allineata al valore medio piemontese (68%). Lo scostamento non si reputa significativo.

²⁹ Gli studenti residenti fuori Piemonte sono il 23% all'Università di Torino, il 53,5% al Politecnico di Torino e il 31% al Piemonte Orientale nell'a.a. 2020/21.

³⁰ Uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, ha confermato che gli italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione. Cfr. F. Laudisa, Maneo L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

³¹ Tuttavia, poiché non si dispone dei microdati, non si è in grado di distinguere presso questo Istituto gli studenti stranieri internazionali dagli studenti stranieri stabilmente residenti in Italia.